



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Maggio

LA SICILIA

COMISO E LA FESTA DELL'ADDOLORATA

Ottavario nel vivo, ricordati i figli che sono morti prematuramente

COMISO. La comunità continua a ritrovarsi nel cuore dell'Ottavario di Maria Santissima Addolorata, tra preghiera, riflessione e momenti di condivisione. Lunedì si è aperto ufficialmente l'Ottavario con la recita del Rosario e la coroncina del mese di maggio, seguiti dalla celebrazione eucaristica e così sarà sino al 24 maggio. Lunedì sera, la messa presieduta da don Fabio Stracquadaini è stata dedicata alla preghiera per i figli tornati prematuramente al Cielo, lasciando nel dolore i propri genitori.

Un momento intenso e delicato, che unisce fede e compassione, e che è stato seguito dalla presentazione del libro "Affetti e pensieri alla Madre Addolorata" di Dome-

nico Maria Pelligra, un'opera che raccoglie sentimenti e riflessioni ispirate alla figura della Vergine. In serata, poi, in piazza Fonte Diana, la compagnia "Il Teatro del Pero" ha portato in scena la commedia "Il Marchese di Ruvolito" di Nino Martoglio, con la regia di Giuseppe Ferlito. Un appuntamento che ha intrecciato cultura e tradizione, offrendo alla città un momento di leggerezza e partecipazione collettiva dopo i giorni di intensa spiritualità.

L'Ottavario proseguirà nei giorni successivi con celebrazioni, adorazioni e incontri di riflessione, come quello che, venerdì 22 maggio, a partire dalle 20 sarà dedicato a Santa Rita da Cascia e al tema "Nel cuore della Madre: essere donna oggi tra amore, sacrificio e missione", con la giornalista e scrittrice Giovanna Abbagnara. Il 23 maggio, sabato di Pentecoste, alle 19,30 si terrà la messa vespertina presieduta dal vicario foraneo, il sacerdote Girolamo Alessi. Nella domenica di Pentecoste, invece, il 24 maggio dunque, alle 9, la messa nella chiesa di San Biagio, alle 11 la santa messa in chiesa Madre, alle 18,30 Rosario e coroncina del mese di maggio e alle 19 celebrazione eucaristica. La comunità di Comiso, ancora avvolta dall'emozione della festa, ha accompagnato, domenica scorsa, la Madonna nel suo rientro alla chiesa Madre.

ALESSIA CATAUDELLA

Stampa Online

<https://www.giornaleibleo.it/2026/05/19/comiso-la-festa-delladdolorata-e-entrata-nella-fase-dellottavario/>

<https://reteiblea.it/2026/05/silenzio-attorno-alla-situazione-della-cam-com-del-sud-est/>

Comuni, voto con vista sulla Regione da Cateno al centrodestra: le partite

lo scenario. Test per il governo Schifani, il campo largo si misura. Incognite De Luca e La Vardera

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Tensioni pre-elettorali», le ha chiamate il presidente della Regione Renato Schifani, pochi giorni fa, parlando degli ultimi capitomboli del centrodestra. Tradotto: le liti della maggioranza sui Comuni hanno prodotto effetti anche all'Assemblea regionale, con voti segreti, abiure e tradimenti. E in effetti, le amministrative del prossimo weekend si prestano a una lettura più complessiva sugli equilibri politici generali. O, in qualche modo, fungono da post-it, da traccia per ricordarsi di odi incrociati e di incompatibilità congenite della maggioranza del centrodestra. In altri casi ancora, aprono al futuro, a quelle elezioni regionali per le quali andranno create squadre e coalizioni. E quanto sta accadendo tra Agrigento e Messina, tra Enna e Marsala, rischia di avere ricadute anche lì.

Perché se è vero che il voto amministrativo ha, spesso, un valore riferibile esclusivamente al territorio, è anche vero che queste elezioni sono ormai vicine a quelle che riguarderanno prima il capoluogo della Sicilia, poi la Regione.

E così, ad esempio, alcuni fatti iniziano a somigliare ricorrenze e, quindi, a un dato politico generale. Prendi Agrigento, l'angolo più folle del cosiddetto "laboratorio politico" che è la Sicilia. La spaccatura nel centrodestra, che potrebbe aprire la strada a Michele Sodano, candidato di Ismaele La Vardera, non è uno strappo improvviso. È, per certi versi, la cristallizzazione di quanto era avvenuto alle ultime elezioni provinciali: anche lì, un pezzo di centrodestra (Mpa e Forza Italia) era andato da una parte, il resto da un'altra. Ci sono, infatti, delle anime che difficilmente riusciranno mai a dialogare all'interno del governo Schifani. E se uomini di Lombardo e di Cuffaro (quelli che resistono alla diaspora) alla Regione possono finire per convivere, spartendosi il territorio politico-amministrativo, mai potrebbero sposare un

progetto amministrativo in una zona come Agrigento, dove cuffariani e lombardiani declinati nel rito di Roberto Di Mauro si fanno la guerra da sempre. E così, Alonge con Mpa, Forza Italia, Udc e Fratelli d'Italia. Dall'altra parte, ecco rispuntare una vecchia conoscenza: l'ex assessore regionale Luigi Gentile, ripescato dalla Lega di Luca Sammartino e, appunto, dalla Dc di Cuffaro e di Carmelo Pace che a sua volta corre nella sua Ribera. Ma nel coacervo giurgintano spunta anche l'altro caso nel caso: Cateno De Luca sta proprio da quella parte, con Lega e Dc: «Mi sono infiltrato, sono il loro cavallo di Troia», ha scherzato, in realtà sottoscrivendo ancora una volta la sua volontà di recitare, fino all'ultimo minuto utile (per poi ricominciare, dal primo minuto della nuova avventura) il ruolo di battitore libero.

E in effetti, le geometrie variabili di Cateno sono uno dei fattori di maggiore curiosità. Anche stando ai sondaggi che, in sostanza, dato per buono il resto degli schieramenti classici (centrodestra contro coalizione progressista e La Vardera), incaricano il sindaco di Taormina del ruolo di potenziale ago della bilancia, in grado di far vincere una o l'altra compagine. Non a caso, ci ha scherzato in tivù, indossando una maglietta ispirata al Barbiere di Siviglia: «Tutti mi cercano, tutti mi vogliono». E lui gioca ricordando ai progressisti che lo guardano con diffidenza di essere con loro a Marsala, al centrodestra che non lo ha ancora mollato di essere dalla loro parte ad Agrigento ma anche a Ribera, e a tutti gli altri che, altrove, come nel Messinese, può tranquillamente "ballare da solo".

Eppure, in questa tornata di amministrative, se vuoi vaticinare il prossimo futuro, sei costretto a guardare al passato. Da Giulia Adamo a Mirello Crisafulli, passando per il certamente più giovane Giuseppe Castiglione che però somma alla sua esperienza politica quella di Pino Firrarello, l'offerta degli aspiranti nuovi sindaci di Sicilia non è esattamente un inno al rinnovamento. Ma offre certamente qualche spunto

politico generale anche in questo caso: il Pd si è guardato bene, infatti, di appiccicare il proprio adesivo sulla carrozzeria d'epoca dell'ex senatore che vinceva «anche col sorteggio». Non una novità, anzi un curioso ritorno: era stato il Pd di Renzi, con Davide Faraone in testa, a fare la guerra senza quartiere a Mirello, fin dentro le sale dell'università di Medicina nelle quali rimbalzavano le lezioni in lingua rumena. Ora tocca all'altro Pd, il più lontano dal renzismo, prendere le distanze da Crisafulli che punta a pescare anche da qualche fazione del centrodestra.

Vai a chiamarle amministrative, quindi. Non a caso, è già iniziata e proseguirà fino all'ultimo una sfilza di "big" di partito: Conte, Provenzano, Braga, Bonaffoni, Alfieri, Bonaccini e Cuperlo per i progressisti, Urso, Donzelli, Foti per i meloniani, il vicepremier Salvini e tanti altri. Perché questi sono test a tutti gli effetti. Per gli equilibri presenti e futuri. In tanti, ad esempio, guardano con curiosità (e tanti con preoccupazione) alla possibile vittoria del candidato di Controcorrente ad Agrigento: sarebbe il primo sindaco di un capoluogo con La Vardera e nuovo vento nelle vele di chi si è già pubblicamente candidato a Palazzo d'Orleans. Stesso discorso a Messina, dove il risultato di De Luca, tramite l'uscente Federico Basile, rappresenterà il biglietto da visita del leader di Sud chiama Nord. E c'è da testare l'asse Pd-M5S e da verificare gli equilibri all'interno dei Dem. E soprattutto restano da chiarire le questioni interne al centrodestra, che hanno già provocato vertici di maggioranza, voti segreti, norme bocciate. «Ci chiariremo dopo le amministrative», ha annunciato il governatore. Da lì, insomma, bisognerà passare per leggere meglio il futuro.

Sanità, Regioni e medici di base contro la riforma del governo

DDL CONTESTATO. Subito barricate sul riordino del Ssn, il 28 protesta dei camici bianchi

MANUELA CORRERA

ROMA. Ritirare il disegno di legge delega sulla riforma del Servizio sanitario nazionale attualmente all'esame del Senato. È la richiesta che le Regioni fanno al governo, invocando un «vero confronto all'insegna della collaborazione». Una bocciatura che arriva mentre i medici di medicina generale si preparano alla mobilitazione indetta per il 28 maggio per manifestare contro la bozza di provvedimento, al momento oggetto di confronto, con cui il ministro della Salute Orazio Schillaci mira a riformare il ruolo dei medici di famiglia prevedendo una loro piena integrazione nelle nuova Case di comunità.

Si tratta di due diversi provvedimenti: nel ddl delega si delinea la nuova "architettura" del Ssn con una riorganizzazione complessiva che passa anche dalla creazione di ospedali di eccellenza con vocazione nazionale e internazionale e la maggiore efficienza della rete territoriale, mentre nella bozza di decreto già illustrata dal ministro alle Conferenze Stato-Regioni, e oggetto di confronto con le parti sociali, si delinea la nuova figura del medico di famiglia, il suo ruolo nelle Case di comunità e si prevede anche la possibilità della dipendenza diretta dal Ssn.

Un impianto, quello del ddl delega, contestato però nel metodo dalle Regioni: «Ci saremo aspettati un

coinvolgimento differente e preventivo, non ex post, su un provvedimento che per i contenuti e i temi trattati non avrebbe meritato un percorso legislativo d'urgenza. Per questo, nella prossima riunione della Conferenza delle Regioni chiederemo al Governo il ritiro del ddl delega e l'apertura di un confronto nel segno della leale collaborazione», ha affermato Massimo Fabi, coordinatore Commissione Salute Conferenza delle Regioni, in audizione al Se-

nato sul Ddl in questione.

Una presa di posizione appoggiata anche dal M5S, che fa da sponda ai medici sulla richiesta di ritiro del provvedimento.

Intanto i sindacati dei medici di famiglia, che ieri hanno celebrato la Giornata mondiale del medico di famiglia, si preparano alla mobilitazione indetta per il 28 maggio. La Federazione dei medici di medicina generale Fimmg ha infatti rilanciato con forza il suo "no" a una riforma che «nel metodo e nel merito, appare inaccettabile. Una riforma che, invece di rafforzare la medicina di prossimità, rischia di indebolirne identità e rapporto fiduciario con i cittadini». Sulla stessa linea il Sindacato medici italiani (Smi): «Senza un cambio radicale di direzione politica e organizzativa la fuga dei medici di famiglia è destinata ad accelerare ulteriormente. Il decreto Schillaci rischia di rappresentare il colpo di grazia definitivo».